OPINIONE

di **Angelo Frascarelli**
Università di Perugia

Gravi ritardi sulla Pac, riformare le istituzioni è sempre più urgente

Bene ha fatto il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina a dedicare tempo ed energie all'Expo Milano 2015. L'importanza dell'evento e i risultati hanno giustificato un impegno esclusivo. Ma non basta!

La politica agraria del nostro Paese passa anche tramite la gestione ordinaria. Le istituzioni agricole italiane devono funzionare in modo efficiente, soprattutto in questo periodo di difficoltà delle imprese agricole. Mi riferisco in particolare ad Agea e agli Organismi pagatori e ai gravissimi ritardi nell'applicazione della Pac.

Gli agricoltori sono colpiti da una grave crisi che ha ridotto i ricavi, soprattutto per seminativi, latte e carne bovina, che registrano livelli di prezzo tra i più bassi degli ultimi dieci anni.

In questa situazione, le entrate dei pagamenti diretti della Pac diventano fondamentali per sostenere la gestione economica e finanziaria di molte imprese agricole.

Proprio nell'anno di maggiore crisi, cosa sta succedendo? Agea ritarda l'erogazione dei pagamenti della Pac. Un ritardo così grave, che non si era mai verificato dal 1992.

Solo una parte delle imprese ha ottenuto l'anticipo del 70% dei pagamenti diretti a novembre 2015, le più piccole, ma molte altre sono rimaste «a secco».

Dal 1° dicembre scorso, Agea e Organismi pagatori potevano pagare il saldo della Pac, la cui erogazione si attendeva almeno in gennaio, come avveniva gli anni scorsi. Invece siamo a marzo e non ci sono notizie in merito.

Agea è impantanata nel calcolo dei titoli definitivi; mancano la risoluzione delle anomalie dell'agricoltore attivo, l'esame delle domande di accesso alla riserva nazionale, il calcolo del guadagno insperato e del capping. Eppure la nuova Pac è stata approvata a dicembre 2013.

È vero che i titoli definitivi si possono calcolare entro il 1° aprile, ma questo non giustifica l'enorme ritardo.

Siamo a marzo, nel mezzo della campagna agraria 2015-2016. L'agricoltore ha già anticipato le spese per il 2016 e deve ancora ricevere il saldo della Pac 2015.

Per non parlare dei Pai (Piani assicurativi individuali), su cui il Ministero e Agea hanno accumulato un ritardo gravissimo, mettendo a rischio la copertura assicurativa delle colture.

Né il Ministero né Agea hanno comunicato quando sarà pagato il saldo. I ritardi sono gravi, ma l'assenza di comunicazione è ancora peggio.

Agea, sei ci sei, «batti un colpo»!

Agricoltura 2.0, Campolibero, «domanda Pac con un clik»: tutte queste promesse annunciate, senza alcuna concretezza!

Com'è possibile che succeda tutto questo?

La risposta è semplice. Il sistema istituzionale italiano non funziona. Perché?

Le norme della nuova Pac sono troppo complesse e le Amministrazioni pubbliche, in particolare Agea, non funzionano.

La Pac è complicata, ma l'applicazione in Italia – dettata dalla Conferenza Stato-Regioni – ha accresciuto la complessità; le norme sono state il frutto di compromessi abominevoli tra le Regioni (basti pensare all'obbrobrio delle norme sull'agricoltore attivo).

Cosa occorre? Riformare le istituzioni. L'abolizione della Conferenza Stato-Regioni, prevista nelle riforme costituzionali, è un passo avanti. Ma non basta! Occorre migliorare l'efficienza della Pubblica amministrazione, in particolare di Agea. Non possiamo chiedere l'efficienza e la competitività solo agli agricoltori: anche le istituzioni si diano una mossa!

L'agricoltore non capisce perché non arrivano i soldi della Pac: qualcuno ci lucra gli interessi? No, è solo un problema di inefficienza.

Non rassegniamoci e guardiamo al futuro. Non è un atto di accusa verso qualcuno, ma un appello alla responsabilità. Ogni politico, ogni funzionario pubblico deve migliorare l'efficienza, deve conoscere la realtà agricola, deve immedesimarsi con le esigenze degli agricoltori. ●